



Spettacolo Teatrale
22 Aprile 2027, ore 10

Famiglie in guerra

(due zii e un nonno) — proposta educativa per le scuole, DDT

| Esseri umani, solo esseri che lottano per restare umani.

Una proposta pensata per raccontare alla scuola una storia vera, e la complessità della memoria.

Chi siamo

DDT porta in scena la memoria come materia viva, non come lezione da subire. Famiglie in guerra nasce da un archivio privato — quello della famiglia di Alberto Barbi — e diventa, in questa proposta, un percorso pensato per la scuola: uno spettacolo, un contesto storico da attraversare insieme, un laboratorio per non lasciare la memoria dei ragazzi fuori dall'aula.

Lo spettacolo

Testo e interpretazione	Alberto Barbi (di e con)
Produzione	DDT – Disagiata Distilleria Teatrale
Genere	Teatro di narrazione e memoria visiva
Durata	1h e 10 minuti

Destinatari: Scuola Secondaria di II° grado

Ingresso: Intero: 6 Euro a persona

Ridotto: 4 Euro per certificati DVA

Sinossi

Le guerre sconvolgono e distruggono vite, città, società e famiglie. Famiglie in guerra è legato ai ricordi e ai racconti di una singola famiglia: la mia. Durante la seconda guerra mondiale tre fratelli (mio nonno e i due miei zii) si trovano divisi dopo l'8 settembre.

Uno va in montagna con i partigiani, il secondo rimane con la Repubblica di Salò, il terzo, il più piccolo, finisce in campo di internamento. Di lui resta solo il diario dal campo di prigionia, scritto su cartine per sigaretta, una testimonianza diretta, spietata ed emotiva delle sue paure, delle sue speranze.

È da allora che la famiglia si spacca. Sensi di colpa taciuti, accuse velate, litigi. Eredità litigate, case divise e abbandonate. Una storia che si dipana tra drammi, passioni, e commedia, e che porta ad un quotidiano che ancora oggi in modo sottile è segnato dalla guerra e da quello che la guerra è stata ed è: esseri umani che prima si sparano e poi non lo fanno più. Esseri umani, solo esseri che lottano per restare umani.

Lo spettacolo coniuga Teatro di Narrazione e Memorie visive.

Un contesto che la scuola deve conoscere

L'8 settembre 1943, con l'annuncio dell'armistizio, l'esercito italiano si trova improvvisamente senza ordini chiari e senza più un fronte comune. Migliaia di soldati devono scegliere, spesso nel giro di poche ore: unirsi alla Resistenza partigiana, restare fedeli alla neonata Repubblica Sociale Italiana di Salò, oppure rifiutarsi di continuare a combattere per i tedeschi — e finire deportati come Internati Militari Italiani nei campi in Germania. Non fu una scelta ideologica fatta a tavolino: fu una scelta di poche ore, in mezzo al caos, spesso diversa da fratello a fratello. È esattamente ciò che accade nella famiglia di Alberto Barbi — e in migliaia di altre famiglie italiane.

Una guerra che non finisce quando finisce la guerra

I libri di storia raccontano la fine della Seconda guerra mondiale come una data. Famiglie in guerra racconta cosa succede dopo quella data, dentro le case: i silenzi, le accuse mai dette apertamente, le eredità che si spezzano insieme alle relazioni. È una prospettiva che raramente arriva agli studenti attraverso i manuali, e che restituisce alla Storia la sua scala più vera: quella della famiglia.

■ Perché portare i ragazzi a Teatro a vedere questo spettacolo

Ogni anno le scuole affrontano la Resistenza, la Repubblica di Salò, la Liberazione — quasi sempre attraverso categorie nette. Famiglie in guerra non cancella quelle categorie, ma le complica nel modo in cui la Storia vera complica sempre tutto: mostrando tre fratelli della stessa famiglia su tre strade diverse, nessuno dei quali riducibile a una sola etichetta.

È teatro di narrazione costruito su una fonte diretta — un diario scritto su cartine di sigaretta in un campo di prigionia — che restituisce ai ragazzi ciò che nessun manuale può dare: la voce di chi c'era, filtrata da chi quella voce l'ha ereditata.

Ed è, nel profondo, uno spettacolo DDT: non offre eroi consolatori né colpevoli comodi. Chiede solo di restare umani — e lascia alla classe il compito di continuare la domanda dopo che le luci si sono spente.

Collegamenti con i programmi scolastici

Disciplina	Collegamento
Storia	L'8 settembre 1943, la Resistenza, la Repubblica Sociale Italiana, l'internamento militare italiano
Cittadinanza e Costituzione	Memoria condivisa, valori fondativi della Repubblica, riconciliazione dopo un conflitto interno
Italiano	Il diario e la testimonianza diretta come fonte storica e come genere letterario
Educazione civica ed emotiva	Il peso delle scelte individuali in tempo di crisi, il dialogo tra generazioni

Obiettivi didattici

- Comprendere la complessità delle scelte individuali durante la guerra civile italiana 1943–45
- Avvicinarsi alla Storia attraverso una fonte diretta (il diario) e una testimonianza di famiglia
- Riflettere sul valore della memoria condivisa come fondamento della cittadinanza
- Sviluppare ascolto, empatia storica e pensiero critico oltre le semplificazioni



Un percorso in tre tappe

Tappa	Cosa succede
Prima	In classe, introduzione al contesto storico (8 settembre, Resistenza, RSI, internamento), a cura degli insegnanti o con materiali forniti da DDT
Durante	La visione dello spettacolo in teatro
Dopo	Un confronto guidato — dove possibile, con la presenza dello stesso Alberto Barbi — e il laboratorio collegato

Laboratorio collegato — Frammenti di memoria

Destinatari	Scuola secondaria di II grado
Durata	modulo breve (2 ore) o percorso su più incontri, in collaborazione con l'insegnante di storia

Obiettivi

- Avvicinare gli studenti alla storia attraverso la memoria familiare, non solo attraverso i libri di testo
- Riflettere sul valore della testimonianza diretta e sulla sua fragilità
- Sviluppare capacità di ascolto, intervista e scrittura breve
- Comprendere la complessità delle scelte individuali in tempo di guerra, senza semplificazioni

Struttura del laboratorio

- Il diario ritrovato — racconto del diario di Alberto Barbi, introduzione al tema
- Andare a cercare — nei giorni precedenti, ogni studente raccoglie una memoria di famiglia legata alla guerra o a un momento di scelta difficile: un oggetto, una foto, un racconto sentito
- Scrivere in poco spazio — come nei campi di prigionia, dove la carta era preziosa, ogni studente scrive la propria memoria in poche righe, su un piccolo foglio
- Restituzione — lettura collettiva, anche anonima, dei frammenti raccolti

Materiali necessari

Piccoli fogli o cartine per la scrittura, materiali per scrivere, spazio per la lettura condivisa

Competenze sviluppate

- Storiche: la Seconda guerra mondiale, la Resistenza, la RSI, l'internamento militare italiano
 - Cittadinanza e Costituzione: memoria condivisa, riconciliazione, valori fondativi della Repubblica
 - Linguistiche: scrittura breve, sintesi, testimonianza
 - Relazionali: ascolto della propria famiglia, empatia storica
- 